Giovedì 2 settembre 2010
Il Mattino

La manovra, i tagli

Regione, scatta il piano: via la metà dei dipendenti

Funzioni e personale passeranno a Comuni e Province. Caldoro centralizza le decisioni sulle spese

Gerardo Ausiello

Via metà dei dipendenti regionali. È uno dei punti cruciali del piano di stabilizzazione finanziaria a cui stanno lavorando il presidente-commissario Stefano Caldoro e la task force costituita in seguito allo sforamento del patto di stabilità. Il provvedimento verrà presentato al ministero dell'Economia alla fine di settembre, ma il Mattino è in grado di anticiparne i contenuti.

Il personale
Naturalmente non verrà licenziato nessuno. La riduzione del numero dei dipendenti (dalle attuali 7mila unità a 3.500) si raggiungerà gradualmente attraverso l'attuazione del decentramento amministrativo che in campagna elettorale è stato uno dei punti di forza dell'accordo programmatico tra Pdl e Udc. L'assessore Pasquale Sommese è impegnato senza sosta per la stesura di una legge ad hoc: con il trasferimento delle funzioni a Province e Comuni, si sposteranno anche le risorse umane ed i fondi necessari. Il tutto per costruire un sistema virtuoso ed efficiente che si avvicini il più possibile ai cittadini.

I tagli
Caldoro ha disposto il blocco di impegni e pagamenti (tranne stipendi e mutui). D'ora in avanti, in pratica, ogni spesa dovrà essere autorizzata dal governatore. Al tempo stesso Palazzo Santa Lucia ha deciso la riduzione delle risorse per ogni area di competenza nonché degli stanziamenti sulla spesa libera (-15% per trasporti e acqua, -25% per gli altri settori). Con questi tre interventi dovrebbero essere risparmiati circa 450 milioni di euro.

Le spese non obbligatorie
La scure si abbatterà su auto blu, spese per convegni e di rappresentanza, sponsorizzazioni e ancora sugli uffici non utilizzati ed eventualmente sulle sedi estere. L'obiettivo è risparmiare 20 milioni. Il giro di vite riguarderà, inoltre, i trasferimenti di risorse ad aziende partecipate, enti locali e fondazioni.

Aumento delle entrate
L'incremento del ticket sanitario scatterà dal 15 settembre e consentirà un maggiore introito annuale di 168 milioni (42 fino a dicembre). Accanto a questo, se il governo non sbloccherà le risorse nell'ambito del fondo sanitario nazionale (2,5 miliardi) e i fondi Fas congelati (500 milioni), sarà inevitabile il ritocco delle addizionali Irap e Irpef.

Il patrimonio
È già in atto una ricognizione di tutti i beni della Regione, anche nell'ambito del federalismo demaniale. Si cercherà di valorizzare al massimo edifici e terreni, se necessario vendendo, per incassare più fondi e per ridurre la mole di fitti passivi.

La platea Sono circa settemila i dipendenti regionali

L'iniziativa
Maxi-mutuo da attivare per ridurre i debiti
Ricognizione sui beni dell'ente

I bilanci
Una delle sfide della giunta Caldoro è la costruzione del bilancio consolidato con gli enti locali attraverso l'approvazione di una legge che consenta di dar vita ad un sistema finanziario virtuoso e solidale tra la Regione, le 5 Province e i 551 Comuni campani.

Il maxi-mutuo
Una volta raggiunto questo traguardo, si lavorerà per effettuare una ricognizione del debito complessivo di tutti gli enti locali. Quindi si cercherà di accendere una sorta di maxi-mutuo che potrebbe consentire a Regione, Province e Comuni di liberarsi dalla morsa dei debiti.

Il patto di stabilità
Il piano di ristrutturazione finanziaria dovrà servire ad evitare un nuovo sforamento del patto. Per far ciò il presidente-commissario dovrà risparmiare circa un miliardo di euro. Da qui la necessità di mettere in campo tanti interventi, alcuni dei quali dolorosi. La posta in gioco è la nascita di una nuova Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano di stabilizzazione finanziaria

- Blocco impegni e pagamenti (tranne stipendi e mutui): ogni spesa dev'essere autorizzata dal presidente-commissario
- Riduzioni in termini di impegni e di cassa per ogni area di competenza
- Riduzione degli stanziamenti sulla spesa libera per trasporti e acqua (-15%) e per gli altri settori (-25%)
- Taglio di 20 milioni alle spese non obbligatorie (auto blu, convegni, costi di rappresentanza, sponsorizzazioni, uffici non utilizzati, sedi estere)
- Taglio dei trasferimenti alle aziende partecipate, ad enti locali e fondazioni
- Dimezzamento del personale (da 7.000 a 3.500 unità) attraverso la legge sul decentramento che trasferirà competenze e risorse umane agli enti locali
- Aumento delle entrate (ticket sanitario e addizionali Irap e Irpef)
- Bilancio consolidato con gli enti locali nell'ottica del federalismo fiscale
- Maxi-mutuo tra tutti gli enti pubblici della Campania
- Ricognizione sul patrimonio per valorizzare i beni e ridurre i fitti passivi

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

«Conti in ordine entro due anni così incasseremo le premialità»

Intervista

Varriale (Copaff): più rigore e migliore qualità della spesa la sfida cruciale è sulla sanità

«L'impegno della giunta è di rimettere i conti in ordine entro il 2012 per trasformare la Campania in una regione virtuosa. Siamo ottimisti, ha ragione il presidente Stefano Caldoro: ce la faremo». È quanto sostiene Salvatore Varriale, che commenta l'ispezione degli «007» del ministero dell'Economia anticipata dal Mattino. Commercialista, revisore dei conti ed esperto di finanza locale, Varriale è stato nominato dal governatore quale rappresentante della Campania nella commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (il Copaff).

La situazione è drammatica. Qual è la via d'uscita?
«Il presidente-commissario sta accelerando al massimo sul piano di stabilizzazione finanziaria. La sfida è riportare il bilancio in equilibrio aumentando le entrate e riducendo i costi. Per far questo bisognerà migliorare la qualità della spesa».

In che modo?
«Serve un'immediata inversione di tendenza. Per il presidente Caldoro è necessario ridurre le spese non obbligatorie, ma non si toccheranno quelle importanti. Rigore sì, dunque, però nel modo giusto e con grande attenzione allo sviluppo».

Altrimenti?
«Corriamo il serio rischio di sforare il patto di stabilità anche nel 2010. Sarebbe drammatico. Oggi, infatti, la normativa è cambiata. In base all'articolo 14, comma 4, del decreto legge 78, questa violazione comporta una sanzione pari all'importo dello stesso sforamento, da versare al ministero dell'Economia entro 60 giorni. In caso contrario il Tesoro è pronto a trattenere tale cifra dai trasferimenti».

Perché i cittadini dovrebbero sopportare questi sacrifici?
«Perché la manovra Tremonti ha previsto un fondo speciale di 360 milioni che andrà alle Regioni con comportamenti virtuosi a danno di quelle inadempienti. Non possiamo perdere queste risorse, sarebbe il colpo di grazia. Oggi la Regione ha sforato il patto, possiede molti dipendenti e troppi falsi invalidi. Su questo bisogna lavorare, come sta già facendo la giunta».

Da dove si partirà?
«Il punto cruciale è la sanità, che da sola assorbe i due terzi del bilancio. Occorre ridurre il disavanzo di 800 milioni e trovare una soluzione all'indebitamento di 5,5 miliardi».

In questo quadro quale sarà la funzione del federalismo?
«Il federalismo è un processo inevitabile e penso sia anche il più conveniente per tutti. Possiamo decidere di stare alla finestra a guardare, lasciando che siano i politici del Nord a realizzarlo. Oppure partecipare per impedire che i costi sociali ricadano sui più deboli».

Si parla tanto di decentramento. Quale sarà il rapporto con gli enti locali?
«Il presidente Caldoro e gli assessori Sommese e Giancane stanno pensando alla grande, anticipando alcuni principi del federalismo fiscale per giungere in tempi brevi al bilancio consolidato degli enti locali».

ger.aus.

L'esperto
«Grande attenzione della giunta allo sviluppo Ha ragione Caldoro: ce la faremo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA